

## PALESTRINA

*All'inaugurazione  
dell'obelisco in  
piazza S. Pietro  
fu proprio  
Giovanni Pierluigi  
a dirigere il  
coro della  
Cappella Sistina*



# Una cartolina dal ... Palestrina

La cartolina qui riprodotta non si riferisce ad uno scorcio, una via o una piazza di Palestrina, ma è attinente ad un avvenimento a cui partecipò Giovanni Pierluigi... il Palestrina. Essa riproduce una incisione del 1586 tratta dall'opera dell'architetto Carlo Fontana intitolata "Della trasportazione dell'Obelisco Vaticano". I lavori per innalzare in piazza S. Pietro l'obelisco furono diretti dall'architetto Domenico Fontana e furono impiegati imponenti mezzi: 40 argani, 907 uomini e 75 cavalli (una annotazione a penna spiritosamente aggiunta dal mittente della cartolina ha tenuto a specificare "per l'erezione dell'obelisco si capisce...!"). Subito dopo l'erezione dell'obelisco si decise di collocarvi sulla sommità una croce in bronzo per farlo così assurgere a simbolo di Roma come centro del mondo cristiano. L'avvenimento era molto importante per cui fu chiamato anche il coro della Cappella Sistina, alla cui guida era Giovanni Pierluigi da Palestrina. Lino

Bianchi, uno degli studiosi contemporanei più importanti di Giovanni Pierluigi, così riportò una cronaca contemporanea dell'avvenimento in un suo articolo del 1962 pubblicato su "Le vie d'Italia": «Era presente, quel giorno, 27 settembre 1586, una grande folla, e gli occhi di tutti si appuntavano sullo spiazzo tenuto sgombro attorno alla base dell'obelisco. Un vescovo consegna la croce al diacono, il diacono aiutato dai chierici dà inizio alla cerimonia dell'innalzamento del mistico simbolo. Ed ecco il Palestrina dare il via al coro, e il coro subito intonare il suo inno "Vexilla regis proderunt".

Il lento ascendere della croce verso l'alto e il ritmo della polifonia suggestivamente si fondono in una medesima emozione. La croce ora ha raggiunto la sommità. Eccola eretta. La folla si inginocchia. Il Palestrina attacca la seconda parte dell'inno, il coro scandisce il versetto "O crux ave, spes unica". Squillano le trombe in segno

di allegrezza, attorno all'obelisco si snoda la processione. Ecco i mansionari, i cappellani, i chierici beneficiati. Poi è la volta del Palestrina. Tocca a lui, ora, per diritto di dignità, di procedere, a lui e ai suoi cantori. Tocca, si legge nella cronaca, "al signor Giovan Pietro Prenestini", in un'ennesima storpiatura del suo nome. La stessa folla immensa, la lunga processione dei cantori saranno presenti anche otto anni dopo ai funerali del grande compositore. Alle ultime onoranze rese al Palestrina, furono presenti i maestri cantori Giovanni Maria Nanino, Fabio Costantini, Giovanni Andrea Dragoni, Annibale Stabile, Giovanni Bernardino Nanino, ai quali si aggiunsero anche i più noti Luca Marenzio, Francesco Soriano, Paolo Quagliati, Francesco Amerio e Ruggero Giovannelli. «Con essi - scrive ancora Bianchi - la storia della musica scrisse durante un secolo alcune fra le sue pagine più felici e potenti».

Angelo Pinci